

# Donne e shipping

di, al di là del completamento iniziale, il lavoro non è mai definitivo.

**D.: Attualmente come si posiziona l'Italia, in fatto di sicurezza, rispetto al resto d'Europa?**

**R.:** Riallacciandomi al discorso di prima, confermo che ci sono stati fortissimi ritardi ma è difficile fare una statistica sia italiana sia europea, perché ogni porto, ogni aeroporto, ogni terminal, è una realtà a sé. Posso dirle che la Spagna è andata avanti in modo molto veloce ma questo è avvenuto perché è stata vittima di un grosso attacco terroristico a Madrid e quindi ha avuto esigenze diverse.

**D.: Ci sono altre società che operano nel vostro stesso settore? Si parla pochissimo di concorrenza.**

**R.:** Concorrenza non è la parola giusta perché dovrebbe riguardare attività identiche o simili, ma competitors sì, ce ne sono, nel senso che uscito il codice ISPS sono nate anche alcune società che si sono poste sul mercato per proporre servizi di questo tipo; è un po' una legge di mercato e non voglio pronunciarmi sulla validità di questo o quello ma posso dire che non conosco altre società strutturate come la nostra.

**D.: Mi entusiasma che la General Manager di una società come la Logan's sia una donna, ma la maggior parte dell'utenza se ne stupirà. Qual è il percorso di una donna che si occupa di antiterrorismo?**

**R.:** Senta, riassumiamo così: io vengo da una famiglia dove il problema della sicurezza è sempre stato primario. Mio padre è stato un militare, molti miei parenti sono stati nelle forze dell'ordine, io ho vissuto molti anni in Israele, lei comprende che la mia educazione è sempre stata improntata al rigore, all'attenzione, io sono cresciuta sentendo parlare di terrorismo, difesa, sicurezza, attenzione verso tutto quello che mi circondava, praticamente è un percorso che non ho programmato ma che ho affronta-

to in maniera quasi scontata. Ammetto che dall'esterno possa apparire inusuale, le stesse persone che vengono a lavorare con me, inizialmente, hanno una certa perplessità a farsi comandare da una donna, tutto sommato il mondo dell'antiterrorismo e dell'antiterrorismo è maschile. Ma dopo il primo approccio, che ammetto è a volte problematico, in cui devo imporre la mia posizione, vedo che superata la diffidenza iniziale e, mi conceda l'immodestia, quando emerge la mia professionalità, le cose cambiano. Tenga conto che sul lavoro io sono veramente pedante, precisa, esigente, insomma una perfezionista estrema.

**D.: Sono presenti altre donne in Logan's?**

**R.:** Solo la mia assistente. Sono l'unica donna non solo alla Logan's Italia, ma nella Logan's di tutto il mondo.

**D.: Il suo è un lavoro individuale o di equipe?**

**R.:** Entrambe le cose. Io ascolto sempre i miei collaboratori, valuto le loro opinioni, mi piace il confronto, anzi lo ritengo importante. Ma decido da sola, non permetto a nessuno di influenzare le mie decisioni, la responsabilità è mia e quindi devo decidere da sola.

**D.: Il governo e le leggi di uno stato che tipo di rapporto hanno con la vostra organizzazione?**

**R.:** Chiaramente noi dobbiamo rispettare le normative di ogni paese in cui operiamo, ci dobbiamo adeguare nella maniera più assoluta. Certo a volte le normative possono creare qualche limite, ma dobbiamo rispettarle. La legge sulla privacy, per esempio, ci crea non pochi problemi per la videosorveglianza; ci sono importanti aziende con sedi molto grandi che non vogliono telecamere proprio per questa legge indubbiamente necessaria ma spesso male interpretata, la legge sulla privacy, infatti, impedisce la divulgazione di informazioni sulla persona ma non la registrazione di im-

magini che sono assolutamente riservate e a disposizione solo delle autorità inquirenti. Il controllo degli accessi è una forma importantissima di protezione: il controllo biometrico concede l'accesso ad un edificio o ad un ambiente, non divulga i dati sensibili delle persone; nel mondo è un sistema diffuso, ma in Italia abbiamo difficoltà a farlo adottare.

**D.: Che rapporto ha col rischio e col pericolo? Lei lo studia e quindi lo comprende. Influenza la sua vita?**

**R.:** Assolutamente no, è una cosa che non sento nella maniera più assoluta. Forse in fatto di parlarne così di frequente mi rende impermeabile. E poi sono fatalista i rischi non sono solo nel terrorismo, quando una cosa deve accadere...

**D.: Quale progetto l'ha impegnata di più? Avrà incontrato situazioni più complesse di altre.**

**R.:** Tutti mi impegnano molto. Come le ho già detto io sono veramente precisa e meticolosa; a volte penso che non vorrei lavorare alle mie dipendenze. Questo mi porta ad affrontare tutti i programmi con grande attenzione, tutto deve essere perfetto. Ci può essere un progetto che richiede più tempo, ma solo per la maggiore dimensione dell'azienda da trattare o perché il cliente è caratterialmente più difficile [n.d.r. inutile chiedere qualche nome, Nicole ha la bocca cucita], non certo per un diverso impegno. E provo sempre un grande piacere a vedere un progetto finito, una grande soddisfazione.

**D.: Ha trovato differenza di approccio o di preparazione tra imprese del nord e imprese del sud Italia?**

**R.:** No, nessuna differenza, o meglio i problemi ci sono stati ovunque ma questo non è dipeso dalle persone o dal territorio bensì da una nuova legge e da un argomento nuovo che inizialmente hanno creato una gran confusione per tutti.

**D.: Come ci si aggiorna nella lotta al terrorismo e al crimine?**